Le scelte

CINQUE FILM: L'ASSALTO DEI FRANCESI

di PAOLO MEREGHETTI

Aspettando di valutare l'effettiva qualità delle opere, possiamo dire che questa 66ª edizione del Festival di Cannes ha già un «vincitore»: la selezione francese. Cinque film in concorso sotto la bandiera transalpina (Valeria Bruni Tedeschi, Arnaud des Pallières, Arnaud Desplechin, Abdellatif Kechiche e François Ozon), più quello fuori concorso di chiusura (Zulu di Jérôme Salle). E c'è molta Francia anche nel film dell'iraniano Asghar Farhadi Le passé *e moltissima in quello di Polanski,* La Vénus à la fourrure. *Non mi ricordo in anni recenti di una discesa in campo così massiccia della squadra di casa. Indubbiamente quest'anno il delegato generale (leggi direttore) Thierry Frémaux ha scelto di andare sul sicuro, soprattutto rispetto a quella grande fabbrica di immaginario cinematografico che sono gli Stati Uniti: i fratelli Coen, James Gray (che i francesi forse amano più degli americani stessi), Alexander Payne, l'«emigrato» (dalla Danimarca) Nicolas Winding Refn e Steven Soderbergh — più Baz Luhrmann in apertura col* Grande Gatsby *— fanno dormire sogni più tranquilli, artisticamente parlando, di quelli che offriva la fragile selezione dell'anno scorso. Una «prudenza» che non ha fatto selezionare per la Palma d'oro alcun esordiente (mentre ce ne sono cinque, tra cui Valeria Golino, nella sezione parallela* Un certain régard), *così come in molti noteranno che la presenza femminile, assente (e stigmatizzata) l'anno scorso, quest'anno è difesa dalla sola Bruni Tedeschi. Come si sa, però, in fase di bilanci, alla fine si dimenticano le classificazioni per generi e si guarda al sodo, alla qualità. Tutti i film sono in prima mondiale e quindi bisognerà aspettare l'apertura del Palais per valutarli, ma i rumors che stanno crescendo sul cinese Jia Zhangke (che presenta* A Touch of Sin) *o sul giapponese Takashi Miike (*Shield of Straw*) fanno sperare in un'annata memorabile. E l'Italia? Sorrentino ci riprova con il misterioso* La grande bellezza. *Non possiamo che fare ogni tipo di scaramanzia...*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spettacoli

Al festival i Coen e Polanski
L'Italia spera con Sorrentino

LOCMAN

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile